

IL NO DI BERLUSCONI AL NUOVO SKYLINE MILANESE SCATENNA LA RABBIA DEGLI IMPRENDITORI COINVOLTI

Crociata anti-Cavaliere sui grattacieli

Unanime la protesta: non si possono bocciare i progetti grazie ai quali Milano è riuscita ad aggiudicarsi l'Expo 2015

DI TERESA CAMPO

Dalla Premafin fanno sapere che «non c'è nulla di vero, che l'ingegnere non è per nulla arrabbiato, anche perché i progetti che ci vedono coinvolti hanno già ricevuto le necessarie approvazioni». Eppure, a dare ascolto alle indiscrezioni che filtrano da Palazzo Marino, dove risiede il sindaco Letizia Moratti, Salvatore Ligresti sarebbe furioso con Silvio Berlusconi. Il monito del leader del Pdl contro «la Milano dei grattacieli» e la dichiarata intenzione di capeggiare eventuali comitati di mobilitazione saranno anche slogan da campagna elettorale ma, sostiene, non v'è dubbio che qualche danno lo procureranno sia ai progetti in fase di realizzazione sia a quelli che nasceranno nel nome di Expo 2015. E se è vero che per il momento la sparata di Berlusconi ha alimentato soltanto polemiche fra intellettuali e architetti, mano a mano che i lavori di realizzazione avanzeranno c'è chi teme interventi meno salottieri capaci di bloccare, sia pure temporaneamente, i progetti. «Non c'è dubbio che le parole di Berlusconi hanno portato disturbo», protesta l'esponente di uno dei gruppi finanziatori dei progetti, «È incomprendibile questo suo atteggiamento. Forse non sa che Milano ha vinto l'Expo anche grazie al filmato che rappresenta il futuro assetto del capoluogo lombardo con tanto di grattacieli dritti e storti».

Anche Manfredi Catella di Hines, che nell'area di Porta Nuova (ex Città della moda) e Varesine di grattacieli ne ha in cantiere parecchi tra nuova sede della Regione Lombardia (160 me-

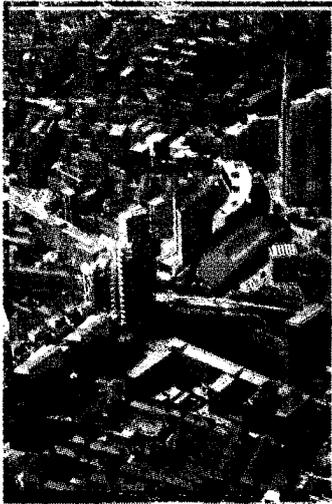
tri di altezza), nuova sede del comune di Milano (150), Bosco verticale (108), Torre Varesine 1 (140) e Torre Varesine 2 (130), non appare particolarmente entusiasta delle uscite berlusconiane, limitandosi a commentare tra il laconico e il seccato: «È un dibattito che non mi compete e in cui non voglio entrare».

Solo Claudio De Albertis, ex presidente dell'Ance e costruttore in prima persona con la Borio Mangiarotti, usa toni più distesi, forse perché non direttamente coinvolto se non con il progetto Greenway di via Lomazzo (ex sede del *Sole 24 Ore*), un palazzo di soli 54 metri di altezza. Anzi a questo proposito va ricordato che in Italia si parla di grattacieli solo sopra i 120 metri: al di sotto sono soltanto case alte. «Non conosco le ragioni dell'intervento di Berlusconi. Anzi proprio di recente ha dichiarato di non essere più interessato al settore immobiliare. In ogni caso la polemica in atto fa solo bene alla città di Milano dove finora si è discusso solo di conservazione dell'esistente. Personalmente non apprezzo molto i progetti in costruzione, ma è una questione di gusti non di principio, tanto più che si tratta di edifici al di sotto dei 200 metri di altezza. Solo questi ultimi sarebbero davvero estranei al contesto architettonico e culturale italiano».

In ogni caso la domanda a questo punto è: i progetti già approvati, presentati a seguito di gara pubblica o a inviti, sono ancora modificabili? Insomma, se davvero i comitati di cittadini, rinfrancati dagli interventi anti grattacieli dei vari Celentano, Renzo Piano e appunto Berlusconi, dovessero rinforzarsi a tal punto da non poter essere trascurati, è ancora pos-

sibile cambiare? In realtà a questo punto il dibattito è tutto tra chi ha acquistato le aree per svilupparle e Comune. In ogni caso alcune varianti sono già in corso. Per Citylife (i tre grattacieli nell'area dell'ex Fiera campionaria, degli architetti Daniel Libeskind, Zaha Hadid e Arata Isozaki, alti oltre 160 metri di cui curerà lo sviluppo la cordata Generali Properties, Ras, Immobiliare Lombarda, Lamaro Appalti, vincitrice della gara con un'offerta di 523 milioni di euro) per esempio non più tardi dello scorso febbraio la giunta comunale e l'assessore all'urbanistica Carlo Masseroli hanno preannunciato una variante urbanistica, sia pure finalizzata all'introduzione di piste ciclabili, fermata della linea 5 della metropolitana, incremento del verde a seguito dell'acquisizione di un'area ulteriore a nord. Mentre per quanto riguarda la nuova sede del Comune il progetto non è ancora stato presentato nel dettaglio. Anche perché la polemica colpisce non solo i grattacieli ma anche il rischio di un'eccessiva colata di cemento. «Peccato però che intanto che si discute i progetti partono quando sono già vecchi», ha concluso De Albertis. Intanto Masseroli continua a ribadire il continuo interscambio con i cittadini, soprattutto residenti nelle zone limitrofe, in particolare nel caso di Citylife e Porta Nuova, interscambio che proseguirà anche in futuro. E per rendere le zone con i grattacieli più accoglienti ha lanciato la proposta di considerare gli spazi occupati da esercizi pubblici al di fuori della cubatura massima prevista, così da evitare l'effetto deserto che aveva il quartiere Bicocca all'inizio. (riproduzione riservata)

Porta Nuova - Varesine



Nella zona tra via Melchiorre Gioia e la stazione Garibaldi sorgeranno i due grattacieli delle Varesine, la nuova sede del comune, il Bosco verticale e l'hotel Gilli

City Life



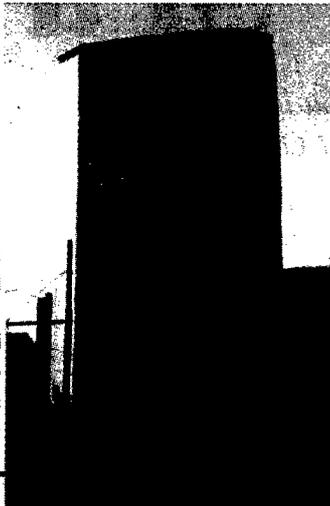
I tre grattacieli di Libeskind, Isozaki, Hadid che verranno edificati nell'ex quartiere storico della Fiera di Milano. Si tratta dei progetti più criticati da Silvio Berlusconi

Palazzo della Regione



La nuova sede della Regione Lombardia progettata da Pei Cobb Freed & Partners sorgerà ai confini del quartiere Porta Nuova

Il grattacielo Pirelli



Progettato da Gio Ponti negli anni cinquanta è da alcuni decenni sede amministrativa della Regione Lombardia

